All'Assemblea plenaria dei vescovi

UN INTERVENTO DI POMA CONTRO L'AUTONOMIA POLITICA DEI CATTOLICI

Una inattesa aggiunta alla relazione — Aspri toni verso i cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — Aperta contraddizione con i richiami all'enciclica giovannea « Pacem in terris »

Con una relazione del presidente della CEI, cardinale Antonio Poma, sono cominciati ieri pomeriggio in Vaticano i lavori della 13ª assemblea plenaria dei vescovi italiani con la partecipazione anche di alcuni laici fra cui Pietro Scoppola, Cavazza, De Rita, Mario Agnes (presidente dell'Azione Cattolica) ed altri.

Quando sembrava, dopo aver letto una relazione di 36 cartelle, che il cardinale Poma volesse confermare di fronte all'assemblea dei vescovi, sia pure con varietà di argomentazioni e con alcune accentuazioni polemiche verso «il marxismo ateo», quanto era stato anticipato con la «nota» della presidenza della CEI dell'11 maggio (nota dominata da imbarazzo e cautela di fronte alla scadenza elettorale) è venuta la sorpresa.

Il cardinale Poma, che ieri mattina era stato ricevuto in udienza da Paolo VI, ha dato lettura di una cartella dattiloscritta che non faceva parte della relazione che ha distribuito in precedenza ai vescovi: «*La mia relazione* — ha detto il presidente della CEI — *sarebbe qui terminata se non fossero intervenuti nuovi fatti, che meritano attenta riflessione*». Ha quindi fatto riferimento agli «*sconcertanti atteggiamenti di alcuni cattolici*» che sono entrati come candidati nelle liste del PCI ed ha così proseguito: «*Ricordiamo nuovamente, anzi tutto, l'inconciliabilità teorica e pratica tra cristianesimo e comunismo ateo e, di conseguenza, tra la professione della fede cristiana e l'adesione, il favoreggiamento o il sostegno a un autentico movimento marxista, anche quando si affermi di non condividerne l'ideologia*».

Va notato, a tale proposito, che nella relazione il cardinale Poma aveva invece richiamato la distinzione fra dottrine filosofiche e movimenti storici contenuta nella enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in Terris* rinviando ad «*un giudizio di opportunità*» circa la prospettiva di «*un possibile avvicinamento o incontro di ordine pratico*» tra cristiani e comunisti.

Proseguendo la lettura della cartella aggiuntiva della relazione, il cardinale Poma ha denunciato «*la gravità del turbamento che il gesto di questi nostri fratelli*» ha prodotto «*ponendosi in clamoroso contrasto con le indicazioni dei pastori*». Ha quindi pronunciato il seguente ammonimento: «*Con sofferenza profonda ci sentiamo costretti ad invitare quanti, pur fraternamente avvertiti, intendono perseverare nel loro proposito, a considerare le leggi che disciplinano, con logica interna, la comunione ecclesiale e la sua infrazione*». Il cardinale Poma ha concluso rinnovando un accorato «*appello ai cristiani a dare testimonianza concorde, in coerenza di vita e di azione, dell'unica fede e della piena comunione*».

Va fatto rimarcare che il presidente della CEI si era mosso, svolgendo la sua relazione, su un piano diverso. Aveva parlato di «*dialogo della Chiesa con l'umanità intera*» e, richiamando «il comandamento dell'amore», aveva sottolineato che «*quest'amore ci impegna verso tutti gli uomini, siano essi fedeli a Cristo, siano lontani da lui, credenti e non credenti, amici o avversari o anche nemici*», anche se ciò non può esonerare il credente «*da un discernimento delle matrici ideali che quasi sempre generano particolari comportamenti pratici*».

Il cardinale Poma aveva anche riconosciuto, nella sua relazione, che «*il marxismo è un umanesimo capace di portare a pieno sviluppo e compimento l'uomo*» in quanto lo fa «artefice del suo destino», ma proprio perché il cristiano non può accettare la sua «spiegazione globale della realtà»; ne consegue — aveva proseguito Poma — «*l'insanabile contrasto tra ideologia marxista e la concezione cristiana dell'uomo*». Ma è proprio a questo punto che Poma si è preoccupato di richiamare la distinzione contenuta nella *Pacem in Terris* tra dottrine filosofiche e movimenti storici come per dare uno sbocco al contrasto tenuto conto che i cristiani — egli ha detto — sono impegnati nel rimuovere le cause che determinano tante ingiustizie. L'unico accenno polemico e di condanna è stato fatto da Poma, rivolgendosi ai credenti, nei confronti dei cristiani per il socialismo e sempre su un piano filosofico egli ha condannato anche l'umanesimo tecnico scientifico, il razionalismo ed ogni altra ideologia che prescinde da Dio.

In questo clima polemico sono cominciati i lavori della 13ª assemblea della Conferenza episcopale che ha il compito di preparare il convegno del prossimo ottobre su «Evangelizzazione e promozione umana» che secondo i documenti preparatori dovrebbe essere «aperto a tutte le voci».

Alceste Santini

Uno scritto dell'intellettuale cattolico Alberigo

Valore della presenza nelle liste del PCI

Intervenendo sulla *Tribuna aperta* del *Corriere della sera*, Giuseppe Alberigo ha osservato ieri che la presenza nelle liste del PCI, come indipendenti, di un rilevante numero di cattolici e di cristiani — da La Valle, a Vinay, a Pratesi, a Gozzini, a Romanò — è un fatto «*che merita considerazione politica e culturale*» in quanto «*costituisce un sintomo non trascurabile della presenza di un dinamismo nel quadro politico italiano, di cui spesso si sono sottolineati gli aspetti statici*».

La decisione del PCI di offrire queste candidature, «*come l'accettazione che ne è seguita da parte di uomini tutt'altro che inconsapevoli o sprovveduti*», significa appunto scrive Alberigo, «*che gli assetti politici del nostro paese riacquistano un sano dinamismo, anche per effetto del rovinoso discredito della DC e della pressione, spesso indebita, che gli eventi internazionali esercitano su un'Italia priva da troppo tempo di una linea di politica estera.*

«*Accanto a questo valore sintomatico la presenza di tali candidature testimonia anche una cospicua e progressiva riduzione del peso dei fattori ideologici astratti nella competizione politica. Che ciò avvenga nell'area della sinistra, coinvolgendo il PCI rende tale testimonianza ancora più pregnante*».

Certo, afferma Alberigo nella conclusione del suo intervento, «*la presenza politica dei cristiani*» deve qualificarsi «*in base a contenuti correttamente politici*»: ma «*sono anche convinto che si potrà pervenire a tale risultato solo passando per fasi transitorie, ma proprio perciò indispensabili, come l'attuale. Anzi la presenza parlamentare che scaturirà dall'attuale iniziativa concorrerà ad accelerare una maturazione in tale senso, ponendo in misura più esplicita il problema della confluenza autonoma di diverse tradizioni culturali per la costruzione di una nuova società pluralista e tuttavia coerente e significativa*».

Convegno tra i movimenti giovanili a Milano

Lavori «scomodi»? Li vogliamo lo stesso

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Rappresentanti delle otto organizzazioni giovanili, che recentemente hanno dato vita in Lombardia alla consulta giovanile regionale, si sono incontrati per discutere sulla occupazione giovanile, cui hanno partecipato esponenti della Regione — a cominciare dal presidente della giunta, Golfari — degli enti locali lombardi, delle forze sindacali e imprenditoriali. Significativo che una tale iniziativa abbia indotto a presentarsi e a cercare il confronto anche una organizzazione come Lotta Continua che — al contrario di FGC, FGSDI, MGCD, Comunione e Liberazione, Gioventù Aclista, PDUP e Avanguardia operaia — non aderisce alla consulta unitaria.

La riunione — lo ha detto nel suo intervento Golfari, e lo ha illustrato più ampiamente la relazione introduttiva, letta a nome della consulta da Sacconi, della segreteria regionale della FGCI — è stata indetta per consentire alle organizzazioni giovanili democratiche di giungere con una serie di proposte concrete e unitarie al convegno economico che la Regione Lombardia ha in programma per i prossimi 20 e 21 maggio.

Alla Regione, al suo istituto di ricerca, agli enti locali, la consulta chiede in primo luogo di operare un censimento accurato del fenomeno della disoccupazione giovanile, che in Lombardia, diversamente da quanto avviene in altre regioni, si presenta il più delle volte mascherata in infinite forme di sottoccupazione, lavoro nero, lavoro precario. Non esistono, infatti, dati aggiornati sul fenomeno. Iscritti all'ufficio di collocamento sono infatti 25.000 giovani lombardi in cerca di prima occupazione, ma — ha ricordato Sacconi — i giovani inoccupati nella regione sono certamente molti di più se solo si tiene conto che cinque anni or sono essi erano 260.000, e che solo una minima parte dei diplomati delle scuole medie superiori negli ultimi anni ha trovato una collocazione adeguata. Ma — una volta individuate le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno — si tratta di approntare gli strumenti per debellarlo. E qui certamente le posizioni delle varie forze che danno vita alla consulta sono ancora parecchio distanti tra di loro.

I punti di partenza, in effetti, sono molto diversi: vi è chi nega — come fanno per esempio AOe il PDUP — che esista una «questione giovanile» e chi — come la FGCI — di tale specificità fa il perno delle proprie argomentazioni politiche. Eppure, una convergenza generale su alcuni obiettivi non si è dimostrata impossibile. Vediamo su quali basi. Innanzitutto la rilevanza della componente giovanile all'interno del fenomeno della disoccupazione del nostro paese è un dato accertato. Voci unanimi hanno indicato il pericolo di mettere in contraddizione tra loro disoccupati giovani e disoccupati adulti; e se è vero che il problema del lavoro dei giovani sarà positivamente risolto solo nel quadro di un diverso sviluppo economico, è pur vero che occorre trovare delle forme specifiche per far fronte a un fenomeno tanto allarmante; e queste forme vanno cercate tenendo conto — lo ha ricordato con decisione il compagno Cappellini, della segreteria nazionale della FGCI — a partire dalla crisi che vive il paese in questo momento. E si sentite parlare allora di terre incolte (Ballarin, delegato regionale DC) che se utilizzate per l'allevamento del bestiame potrebbero impiegare oltre 10.000 persone, di servizi sociali, di opere di chiara attuale utilità sociale, di riforma del collocamento, di superamento dell'apprendistato (anche il rappresentante di AO ha negato che si possa parlare oggi di abolizione dell'apprendistato pura e semplice), di riforma dell'istruzione professionale, finalizzata ai piani regionali di sviluppo.

Dopo 30 anni di governi dc 1 milione e duecentomila giovani sono senza lavoro

Tra pochi giorni, alla fine delle scuole, un'altra leva di diplomati si metterà alla ricerca di un lavoro.
Ma solo una minima parte troverà un'occupazione stabile e qualificata

E' UNO SPRECO ENORME DI ENERGIE, DI DENARO, DI FORZE VIVE

Il PCI ha presentato sin dal '73 al Senato una proposta di legge per avviare al lavoro centinaia di migliaia di giovani La DC, con colpevole ritardo, non ha saputo far altro che proporre un intervento per occupare 50 mila giovani in un anno

Non si deve più continuare così

Un voto al PCI

Un voto dei giovani perché le cose cambino

Si infittiscono le scadenze pre-elettorali

Liste per le Camere: domani scade il termine per la presentazione

Le candidature per le « amministrative » dovranno essere invece presentate tra il 21 e il 26 - Tempi e disposizioni per la propaganda - La costituzione dei seggi Hanno diritto al voto tutti coloro che compiono 18 anni entro il 20 giugno compreso

Alle 20 di domani, mercoledì, *scade il termine per la presentazione delle candidature* per l'elezione della Camera e del Senato. E' l'avvio formale della campagna elettorale, secondo i nuovi e più ridotti tempi stabiliti dalle modifiche della legge approvata dal Parlamento poco prima dello scioglimento della legislatura. Entro le due giornate successive, gli uffici elettorali circoscrizionali e regionali dovranno esaminare e decidere su eventuali contestazioni.

LE AMMINISTRATIVE — Completate le procedure per la definizione delle candidature relative alle elezioni politiche scattano quelle per la presentazione delle liste e delle candidature relative alle amministrative (Comuni e Province): il deposito delle candidature *comincerà alle 8 di venerdì* per concludersi alle 12 di mercoledì prossimo, 26 maggio. Qui c'è da fare attenzione alle modifiche introdotte alla legislazione elettorale: come per le politiche, la dichiarazione di presentazione delle candidature non va più sottoscritta da un certo numero di elettori ma almeno dal segretario provinciale (o regionale, o nazionale) del partito o da rappresentanti all'uopo da loro incaricati con mandato autenticato dal notaio. I mandati sono già stati recapitati alle federazioni interessate alla tornata elettorale amministrativa. Per qualunque evenienza l'ufficio elettorale centrale del partito è pronto ad intervenire con chiarimenti e quant'altro eventualmente necessario.

LA PROPAGANDA — Tra oggi e dopodomani, intanto, ogni comune deve aver delimitato e *assegnato gli spazi destinati alle affissioni di propaganda elettorale* tanto dei partiti e dei gruppi che partecipano alla consultazione quanto di quelli che non vi partecipano direttamente. Sempre in tema di propaganda, venerdì prossimo scattano altre due disposizioni: *comincia infatti il periodo di divieto della propaganda* luminosa e figurativa a carattere fisso (cartelloni, striscioni, ecc.), del lancio di volantini, dell'uso di altoparlanti su mezzi mobili se non per annunciare comizi e manifestazioni; e comincia il periodo in cui si possono tenere comizi e riunioni elettorali di ogni genere *senza preventivo avviso alla questura*.

I SEGGI ELETTORALI — Altre scadenze della massima importanza politica riguardano la formazione dei seggi elettorali. Entro lunedì 31 maggio i presidenti di corte d'appello debbono comunicare a tutti i comuni della giurisdizione *l'elenco delle persone nominate presidenti di seggio*. Contemporaneamente, e sino al 10 giugno, le commissioni elettorali comunali in seduta pubblica (o il commissario, se il consiglio comunale è stato sciolto prima della conclusione del mandato) debbono procedere alla nomina degli scrutatori. I seggi dovranno essere poi completati con la designazione da parte dei partiti dei rappresentanti di lista.

GLI ELETTORI — Tre scadenze riguardano poi direttamente gli elettori. Già da alcuni giorni tutti i comuni hanno concluso le operazioni di revisione delle liste elettorali: cancellazione dei defunti, iscrizione dei nuovi elettori, ecc. *I familiari degli emigrati*, eventualmente segnalando ogni necessità alla sezione territoriale del PCI, debbono effettuare adeguati e tempestivi controlli per contrastare ogni cancellazione arbitraria. Per i più giovani: *hanno diritto al voto tutti coloro che abbiano compiuto il 18. anno entro il 20 giugno compreso*. Altra raccomandazione va rivolta a militari e militarizzati di leva che siano in servizio in località diversa da quella in cui debbono votare. *Essi possono esercitare il loro diritto di voto* nella località in cui sono di stanza; ma per questo è necessario che i comandanti di reparto o di corpo abbiano provveduto all'obbligo di richiedere per essi, ai sindaci dei comuni di origine, i certificati elettorali. Infine va tenuto presente sin da ora che *entro il 9 giugno tutti gli elettori debbono avere ricevuto i certificati elettorali* relativi ai vari voti cui sono abilitati. Questo significa: accertarsi che tutte le schede necessarie siano state consegnate (esempio: a Roma quattro schede per gli ultraventicinquenni; in Sicilia tre schede sempre per gli ultraventicinquenni; e solo le schede per Camera e Senato in tutte le località dove non siano state contemporaneamente convocate altre elezioni); e accertarsi che tutte siano esattamente compilate. Per qualsiasi difficoltà rivolgersi tempestivamente — appena ricevuti i certificati — alla sezione comunista territoriale e all'ufficio elettorale comunale.

Berlinguer oggi parla a Avezzano

In questi giorni si svolgono centinaia di iniziative pubbliche del PCI per l'apertura della campagna elettorale. Oggi il compagno Enrico Berlinguer parla a Avezzano. Fra le altre manifestazioni odierne, a Bagheria parlano Paolo Bufalini e Renato Guttuso, a Cesena Guido Fanti, a Pistoia Carlo Galluzzi.

Comunicato dell'Anaao

Solo la riforma risolve i problemi della sanità

I medici ospedalieri daranno una giornata di lavoro per il Friuli

Si è riunito il consiglio nazionale dell'ANAAO (l'associazione dei medici ospedalieri) che ha affrontato, fra l'altro, il tema della riforma sanitaria, «la sola — dice un comunicato emesso al termine dei lavori — che può sanare la situazione, sempre più drammatica, dell'assistenza nel nostro paese».

L'ANAAO constata con «rammarico che l'incompleta sesta legislatura ha operato ancora un rinvio di questo obiettivo che deve invece essere perseguito in tempi brevi». Tra i nodi che ostacolano la riforma — secondo l'associazione — devono essere risolti i problemi del dipartimento, della riforma della scuola di medicina, della funzione d'insegnamento della struttura ospedaliera, della revisione del sistema dei concorsi, oggi.

Nella stessa riunione l'ANAAO ha affrontato il dramma del Friuli, rendendo omaggio alle vittime, sottolineando l'abnegazione dei medici e invitando le amministrazioni ospedaliere a mettere a disposizione per la regione colpita dal terremoto, medici ospedalieri volontari.

Infine i medici ospedalieri hanno deciso di offrire una giornata di lavoro per la costruzione di una unità ospedaliera a Gemona o in altro comune.

Positivo andamento dell'incontro sindacati confederali-ministro P.I.

Nuova fase delle trattative per il personale della scuola

Ottenuto l'aumento per i non docenti da realizzarsi con un decreto presidenziale - Confermata la triennalità del contratto - In discussione la vertenza dell'università - Nessuna novità sul blocco degli scrutini proclamato dagli autonomi

Un'accordo di massima fra i sindacati confederali della scuola e il ministro Malfatti è stato raggiunto sui punti essenziali della trattativa che, cominciata ieri mattina, è ancora in corso mentre scriviamo. Le intese intervenute fino a questo momento riguardano: 1) la corresponsione, a titolo di perequazione prevista dall'accordo del maggio 1975 al personale non docente, di 11 mila lire con decorrenza primo luglio 1976 e di 12 mila lire con decorrenza primo luglio 1977. Questi aumenti saranno gravati soltanto delle trattenute erariali; l'impegno da parte del governo di adottare come strumento legislativo, per assicurare la corresponsione dell'indennità al personale non docente, il decreto del Presidente della Repubblica. 2) La riconferma dell'impegno al riconoscimento della triennalità del contratto e quindi della decorrenza del primo luglio prossimo.

3) L'impegno a continuare ad approfondire i vari aspetti della piattaforma rivendicativa in base ad un calendario di incontri che sarà concordato col ministro.

Resta il nodo dell'università e su questo l'incontro sindacati confederali-ministro sta proseguendo.

Fino a questo momento non è stata resa pubblica la revoca dello sciopero di venerdì prossimo, che era stato proclamato dai sindacati confederali, ma si ritiene che se la trattativa proseguirà positivamente l'annuncio della sospensione dello sciopero potrebbe esser dato quanto prima.

Niente di fatto ancora invece per quanto riguarda i colloqui coi sindacati autonomi della scuola che trattano con il ministro unificati nella sigla dello SNALS.

La trattativa con lo SNALS è in calendario dopo quella con i sindacati confederali ma comunque non si potranno avere notizie definitive sulla conferma o la revoca del blocco degli scrutini e degli esami prima di domani o dopodomani, data in cui è convocato il Consiglio nazionale dell'organizzazione autonoma per esprimere il proprio giudizio sulle controproposte del ministro.

Come è noto, i sindacati autonomi, in contrasto aperto con quelli confederali che hanno fin dall'inizio della vertenza per il contratto nazionale della categoria affermato di non voler in alcun modo turbare la regolare conclusione dell'anno scolastico per non danneggiare milioni di famiglie, avevano proclamato venerdì scorso il blocco degli scrutini.

Le loro rivendicazioni, unicamente economiche, appaiono anche su questo terreno ormai del tutto superate, in quanto la richiesta di un aumento per il personale non docente è soddisfatta dall'accordo Malfatti-confederali che prevede un aumento di 23 mila lire in due fasi, mentre gli aumenti per i docenti scatteranno come già previsto dal prossimo primo luglio.

Non rimane quindi praticamente margine per l'azione degli autonomi, la cui proclamazione del blocco degli scrutini aveva provocato una reazione negativa non solo fra i genitori e gli studenti, ma anche in una larga parte dei docenti.

La decisione di mandare allo sbaraglio milioni di ragazzi adottando una forma di lotta esasperata ed impopolare (si tenga presente che basta un solo insegnante per vanificare il consiglio di classe il quale, per portare a termine gli scrutini, ha bisogno della presenza di tutti i docenti) aveva trovato in questi giorni gli insegnanti su posizioni critiche, specialmente perché in un momento così politicamente delicato la categoria non è disposta, nella sua grande maggioranza, a prestarsi ad una strumentalizzazione elettoralistica.

m. m.

Domani conferenza stampa sul programma del PCI

Domani, mercoledì, alle ore 11,30 presso la sede del Comitato centrale del PCI si svolgerà una conferenza stampa nel corso della quale sarà illustrato il programma elettorale del Partito.

Il prof. De Iulio preside di ingegneria a Cosenza s'iscrive al PCI

COSENZA, 17

Il prof. Sergio De Julio, preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università statale della Calabria, ha chiesto la iscrizione al PCI.

Le ragioni di questa sua scelta il compagno De Julio le ha esposte in una lettera inviata alla Federazione del nostro partito nella quale si riconosce la validità e il rigore politico della linea portata avanti dal PCI in Calabria sui problemi dell'Università.

Il PCI, scrive tra l'altro De Julio nella sua lettera, è l'unico in Calabria «che ha chiaro il ruolo dell'istituzione universitaria nello sviluppo della Regione» e lo ha difeso questo ruolo, «dagli attacchi molteplici che vogliono Università dequalificate e clientele relative in ogni provincia».

Esposti in una conferenza stampa a Roma

I motivi dei radicali per il nuovo digiuno

Assente Marco Pannella (che si era recato a Parigi a visitare un suo amico gravemente ammalato ed è rientrato a Roma soltanto in serata), il segretario del Partito radicale Spadaccia, Adele Faccio e Angelo Coppola (del «collettivo abolizione regolamenti manicomiali») ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa all'Hotel Minerva per illustrare le ragioni del digiuno totale che, con Pannella, hanno iniziato nella serata ed intendono proseguire, hanno detto, «fino alla morte o fino a che giustizia non sia stata resa».

Alla conferenza stampa, nel corso della quale prevalenti sono state le ormai consuete (e consunte) polemiche contro il nostro partito, erano presenti anche Emma Bonino e gli avv. De Cataldo e Mellini, candidati nelle liste radicali a Roma.

Sono state date informazioni sulle liste radicali e, in modo certo non sereno e obiettivo, sui lievi incidenti verificatisi in alcune città al momento della loro presentazione e sull'obiettivo del nuovo digiuno, che è — com'è noto — soprattutto quello di ottenere la revisione delle decisioni adottate il 7 maggio dalla Commissione parlamentare di vigilanza in materia di *Tribune elettorale* e di informazione radiotelevisiva fino al 20 giugno.

Sandro Bertagna segretario della Federazione PCI di La Spezia

LA SPEZIA, 17

Il compagno Sandro Bertagna è il nuovo segretario della Federazione di La Spezia. L'elezione è avvenuta nella riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Il compagno Bertagna succede al compagno Aldo Giacché, eletto sindaco del Comune di La Spezia.

Domani revisione delle direttive per la RAI-TV

La Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV si riunirà domani e riesaminerà le direttive decise il 7 maggio riguardo alle trasmissioni radiotelevisive durante la campagna elettorale («Tribuna elettorale» e disposizioni in merito alle trasmissioni informative fino al 20 giugno).

La Commissione, domattina, ascolterà appunto il presidente della RAI-TV Finocchiaro ed il direttore generale dell'azienda pubblica radiotelevisiva Principe.

Sempre domani, nel pomeriggio, si riunirà anche il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV: al primo punto dell'odg, la «questione SIPRA» e delle altre società «consociate» (SACIS, ERI, ecc.).

Giovedì elezioni per il Consiglio dei beni culturali

Giovedì 20 avranno luogo nelle università e nelle sedi delle sovrintendenze ai beni culturali, le elezioni dei rappresentanti dei docenti universitari e dei funzionari tecnico-scientifici, nell'amministrazione del nuovo consiglio nazionale dei beni culturali.

La federazione nazionale degli statali CGIL, in un comunicato ricorda fra l'altro che, pur se il carattere democratico del nuovo organismo è limitato fortemente per la irrisoria presenza della rappresentanza sindacale e l'esclusione dei rappresentanti a livello confederale, intende impegnare, nella piena autonomia di posizioni, i propri militanti in una battaglia rinnovatrice perché siano concentrati i voti su candidati che diano garanzie di democrazia.

In base ai dati rilevati dal PCI nella seconda metà di aprile

La media tessera supera già le 4.700 lire

L'obiettivo della media tessera 1976 è stato pressoché raggiunto: l'impegno dei nostri iscritti e delle nostre organizzazioni ha fatto sì che fossero superate le 4.700 lire, con un balzo di circa 1.000 lire rispetto all'anno precedente. Il rilevamento dei dati, federazione per federazione, è stato effettuato nella seconda metà di aprile ed è riferito ad un totale di 1.678.792 iscritti. E' possibile che il prossimo rilevamento di fine giugno, col tesseramento ben oltre il 100%, sposti la media tessera '76 ad un livello ancor più elevato. Le federazioni che hanno superato l'obiettivo sono 43, quelle che lo hanno raggiunto sono 26; sei regioni sono al di sopra dell'obiettivo. La graduatoria che pubblichiamo, di federazioni e regioni, offre un quadro interessante. Il giudizio che si può dare è positivo in generale e soprattutto permette di guardare con fiducia all'obiettivo media tessera 1977 (primo anno del piano pluriennale) che sarà appunto di 7.000 lire.

GRADUATORIA TRA LE FEDERAZIONI

	Obiett. 1976	rilev. Aprile
Milano	7.000	7.290
Reggio E.	6.300	6.630
Modena	6 000	6 195
Roma	5 500	5.806
Pisa	5.500	5.600
Pistoia	5.500	5.550
Firenze	6.000	5.500
Livorno	5.500	5.500
Ravenna	5.500	5.500
Trieste	5 500	5.500
Udine	5.500	5.500
Prato	5 800	5.400
Siena	5.500	5.230
Torino	5.500	5.200
Forlì	5.000	5.145
Gorizia	5.500	5.067
Bologna	6 000	5.017
Macerata	4.500	5.000
Parma	5.000	5.000
Viareggio	5.000	5.000
Piacenza	5.000	4.960
Crema	4.500	4.910
Aosta	5.000	4.800
Massa C.	4.500	4.800
Varese	4.700	4.800
Vercelli	4.500	4.680
Caserta	3.300	4.650
Trento	4.000	4.600
Imola	5.000	4.551
Ferrara	4.500	4.550
Grosseto	4.500	4.550
Bolzano	4.000	4.540
Biella	4.500	4.539
Arezzo	4.500	4.500
Genova	4.500	4.500
La Spezia	4.500	4.500
Nuoro	4.100	4.500
Pavia	4.500	4.500
Pesaro	4.000	4.500
Pordenone	5.000	4.500
Siracusa	3.800	4.500
Sondrio	4.500	4.500
Brescia	4.300	4.300
Cuneo	4.000	4.300
Lecco	4.500	4.300
Bergamo	4.200	4.290
Como	4.000	4.287
Carbonia	3.800	4.238
Trapani	3.800	4.080
Rieti	3.800	4.070
Catanzaro	4.000	4.000
Cremona	4.200	4.000
Novara	4 000	4.000
Verona	4.000	4.000
Rimini	4.500	3.988
Alessandria	4.500	3.950
Ancona	4.000	3.900
Frosinone	3.800	3.900
Sassari	3.700	3.900
Messina	3.800	3.883
Oristano	3 600	3.880
Savona	3 850	3.850
Taranto	3.700	3.850
Salerno	3.500	3.826
Lucca	4.000	3.800
Mantova	4.000	3.800
Ragusa	3.300	3 800
Vicenza	3.700	3.800
Terni	4.200	3.700
Viterbo	3.800	3.650
Palermo	3 800	3 626
Napoli	3 800	3 620
Latina	3 800	3.610
Catania	3 600	3.600
Brindisi	3 600	3.600
Lecce	3.500	3.600
Cosenza	3.600	3.596
Asti	3.500	3.589
Aquila	3.500	3.550
C. D'Orlando	3.000	3.526
Bari	3.300	3.521
Agrigento	3.500	3.500
Avezzano	3.500	3.500
Ascoli	3 500	3.500
Cagliari	3.500	3.500
Foggia	3 000	3.488
Perugia	4.000	3.478
Venezia	3.700	3.400
Campobasso	3.300	3.300
Isernia	3.300	3.300
Verbania	4.300	3.300
Pescara	4.200	3.237
Belluno	3.300	3.200
Benevento	3 000	3.200
Reggio C.	3.200	3.200
Caltanissetta	3.300	3.100
Crotone	3 200	3.050
Avellino	3 300	3.030
Chieti	3.000	3.000
Tempio	3.600	3.000
Treviso	3.500	3.000
Potenza	3.000	2.951
Teramo	3.500	2.900
Rovigo	2.600	2.800
Padova	3.500	2.765
Matera	2.800	2.727
Enna	3.000	2.700
Imperia	3.000	2.500
Totale	4.786	4.735

GRADUATORIA TRA LE REGIONI

	Obiett. 1976	rilev. Aprile
Lombardia	5.415	5.527
Emilia	5.614	5.426
Toscana	5.434	5.255
Friuli V.G.	5.410	5.232
Lazio	4.941	5.159
Val d'Aosta	5.000	4.800
Trentino A. A.	4 000	4.580
Piemonte	4.822	4.573
Liguria	4.295	4.275
Marche	3.957	4.223
Sardegna	3 730	3.916
Campania	3.585	3.723
Sicilia	3.730	3.637
Puglia	3.343	3.587
Umbria	4.081	3.553
Calabria	3.547	3.486
Molise	3.300	3.300
Veneto	3.430	3.245
Abruzzo	3.599	3.148
Lucania	2.925	2.885

Fandonie a prima colazione

Faziosità a colazione con il GR 2. Il suo direttore Gustavo Selva, nell'editoriale di ieri mattina alle sette e mezzo, ha confermato la sua vocazione di giornalista di regime (DC) abituato a servire non gli ascoltatori ma i dirigenti dello scudo crociato. Infatti, insieme al caffellatte, è arrivata la sua filippica contro la proposta comunista di un governo di larga coalizione.

Selva ha detto che il PCI, con questa proposta, vuole rendersi «disponibile e accattivante», ma che non si è «avvicinato», non si è reso, per così dire, più compatibile con il sistema politico parlamentare dell'Europa occidentale dove, secondo lui, le grandi coalizioni governative «non sono nè frequenti, nè durevoli». Figuratevi — ha aggiunto — che «in Gran Bretagna non si penserebbe ad una associazione tra laburisti e conservatori se non in tempi di assoluta emergenza» (mentre è noto che da noi la situazione è idilliaca: non c'è una nube all'orizzonte; non siamo mai andati così bene...).

Secondo Selva, i governi di unità nazionale non sono altro che un subdolo cavallo di Troia dei comunisti per arrivare al potere, usando anche «personaggi qualificati come indipendenti», ed eliminare ogni opposizione. La «elaborazione teorica e la esperienza italiana» del PCI, dice Selva, non bastano a dare una risposta soddisfacente ai rapporti «tra partito e Stato e il discorso sul pluralismo economico sociale e politico» (questo l'ha detto certamente il dirigente dc Bodrato, come se si trattasse di un giudizio spassionato, di uno al di fuori della mischia).

Questo armamentario propagandistico da comitati civici potrebbe anche far sorridere per la sua debolezza, per un logorio che non basta a combatterlo neanche il Cynar. Ma è grave che in modo sistematico, uno strumento di informazione che deve essere per sua natura obiettivo sia trasformato in una tribuna di propaganda anticomunista a favore della DC.

Diceva Petrolini, in un suo celebre lavoro, ad un attore del coro che faceva «mapum» fuori tempo: «Se vuoi continuare così fatti un impero per conto tuo». Ecco: Gustavo Selva deve capire che alla radio e alla televisione si danno informazioni obiettive, si riferiscono pareri e giudizi in maniera imparziale, come è dovere di un pubblico servizio. Se vuole il suo «mapum» per la DC vada a farlo su Il Popolo, sede naturale e legittima della propaganda democristiana.

Paghiamo il canone per avere un servizio, non per ascoltare panzane a colazione o a cena.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani, mercoledì 19.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 19 alle ore 9.